

Storia delle Alpi e storia economica: tendenze e protagonisti negli ultimi cinquant'anni*

Andrea Bonoldi

Abstract

The History of the Alps and Economic History: Notes on Trends and Protagonists over the last Fifty Years

From the 1970s onwards, works on Alpine history in general, but especially those on Alpine economic history, have undergone a significant evolution. Thanks to the greater volume of research and the refinement of interpretative tools, it has been possible, on the one hand, to question the stereotypical image of mountain societies in the past, characterized by notions of marginality and resistance to change. On the other hand, a scholarly network has been consolidated, consisting of university research centres, scientific associations and specialist journals, which have promoted intellectual argument and enabled the integration of new generations of historians into the academic community. As a result, Alpine historiography today offers a decidedly richer panorama with regard to research topics and methodology, one that is now in a position to offer important historical overviews and to contribute in full measure to international scholarly discussion.

La storiografia alpina degli anni Settanta e Ottanta: paradigmi e revisioni

“Mais qu'est-ce donc que l'histoire des Alpes? La question n'est ni ingénue, ni simple. Car pendant très longtemps, cette histoire n'a pas eu conscience d'elle même, de sa singularité, de sa spécificité, de sa problématique propre. Elle n'était pas un concept et partant, elle manquait tout à fait des instruments conceptuels propres à la développer.”¹

Così scriveva Jean-François Bergier in un articolo apparso nel 1996 sul primo numero della rivista *Histoire des Alpes – Storia delle Alpi – Geschichte der Alpen*, che per molti versi può essere considerato l'atto battesimale di un programma editoriale e di ricerca destinato ad avere sviluppi importanti. Lo storico svizzero descriveva lucidamente la fase di passaggio e di costruzione di una propria identità che la storia delle Alpi stava attraversando, in cui andavano emergendo nuovi orientamenti tematici e metodologici che avrebbero segnato le indagini successive.

* In sintonia con gli interessi del dedicatario di questo numero il contributo, che ovviamente non ha alcuna pretesa di esaustività, si concentra essenzialmente sull'età moderna e contemporanea.

1 BERGIER, Des Alpes traversées aux Alpes vécues, pp. 17–18.

In effetti, la ricerca storica sulle aree alpine aveva sofferto a lungo di una sorta di forzata complementarità rispetto alle tendenze prevalenti. Com'è noto, lo stesso Braudel – a cui Bergier nell'articolo pur si richiama con la stima e l'affetto dovuti a un maestro – nella sua fondamentale opera *Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II* aveva finito per assegnare alle montagne una funzione essenzialmente di rincalzo e di termine di paragone rispetto al grande gioco politico ed economico che andava in scena altrove, in spazi diversi. E così, sebbene riconosca uno status di eccezionalità delle Alpi tra le montagne che circondano il suo Mediterraneo, Braudel non esita ad affermare che “La montagna, per solito, è un mondo rozzo. Un mondo a parte dalle civiltà, creazioni delle città e dei paesi di pianura. La sua storia sta nel non averne”². E ancora: “La montagna è proprio questo: una fabbrica di uomini; e dalla sua vita diffusa, prodiga, eternamente perduta, si nutre la storia tutta del mare.”³ Considerazioni che, pur nella finezza delle argomentazioni generali in cui si inseriscono, sono tributarie di una consolidata tradizione in cui le montagne venivano viste essenzialmente dal basso, da fuori, e nel discorso storico si trovavano assegnata in primo luogo la funzione di una riserva all'interno della quale la durezza del rapporto con un ambiente severo aveva finito per cristallizzare le forme e i modi di vita delle popolazioni locali.⁴ Come ha osservato Anne-Marie Granet-Abisset, per alcuni versi si trattava di un inquadramento quasi inevitabile per una parte importante della ricerca storica, interessata soprattutto a mettere in luce le vicende della modernizzazione e dello sviluppo, e dunque pronta a usare come controesempio un'area in cui si riteneva che le dinamiche del cambiamento fossero decisamente più vischiose.⁵ Questo vale anche per la storia economica in generale, che a partire dagli anni Cinquanta aveva conosciuto una vivace crescita, legata in particolare allo studio del processo di industrializzazione, ma che a lungo avrebbe concentrato la propria analisi soprattutto sulla dimensione nazionale, lasciando in secondo piano le specificità regionali.⁶ Non che su alcune realtà delle Alpi mancassero – accanto a una gran massa di pubblicazioni di carattere locale ed erudito, non di rado contenenti dati e informazioni rilevanti – ricerche e studi storici specifici che

2 Cfr. BRAUDEL, *Civiltà e imperi*, p. 16.

3 *Ibidem*, p. 39.

4 Una visione romantica delle Alpi, fatta propria anche dal nazionalismo otto e novecentesco, che vedeva nelle popolazioni alpine le depositarie di tradizioni autentiche, altrove inevitabilmente corrotte dall'avanzare della modernità. Anche nella strategia politico-culturale nazionalsocialista ad esempio, le Alpi erano un luogo la cui storia poteva e doveva essere piegata alla sua ossessione per le radici. Cfr., per un'analisi recente incentrata sul ruolo dell'archeologia in area alpina, WEDEKIND, *Besetzung der Vergangenheit*. Nello specifico per l'area tirolese, IDEM, *Völkische Grenzlandwissenschaft*. Per le Alpi occidentali, un lavoro recente sulla percezione e sul ruolo politico della montagna in età moderna che merita di essere segnalato è GAL, *Histoires verticales*.

5 GRANET-ABISSET, *Les historiens français*, in particolare pp. 380–382.

6 Un significativo impulso in direzione diversa sarebbe arrivato negli anni Settanta e Ottanta grazie anche alla pubblicazione del libro di POLLARD, *Peaceful Conquest*, e agli studi sulla protoindustrializzazione, che per le caratteristiche dei processi analizzati assegnavano maggiore rilevanza alla scala regionale.

rispondevano a elevati standard scientifici, ma solo in rari casi vi era stato un tentativo di concettualizzare la relazione tra lo spazio alpino in quanto tale e i fenomeni analizzati.⁷

Con gli anni Settanta tuttavia, una serie di iniziative scientifiche ed editoriali cominciò a promuovere una visione più sistematica e al contempo critica della storia delle Alpi. In questo senso ebbero una funzione importante alcuni incontri che, organizzati in primo luogo per motivi di natura politica, ebbero però riflessi tutt'altro che trascurabili anche sotto il profilo della ricerca storica. Nell'ottobre del 1973 si tenne a Milano il convegno *Le Alpi e l'Europa*, con l'obiettivo esplicito di promuovere un confronto a più dimensioni sul ruolo dell'arco alpino nel contesto dello sviluppo europeo.⁸ In qualche misura, l'iniziativa, che si inseriva nella logica del consolidamento dell'azione delle istituzioni comunitarie, era legata alla costituzione, nel 1972, della Comunità di lavoro delle Regioni alpine (Arge Alp), ma più indirettamente anche alla legge del 1970 che in Italia dava finalmente esecuzione al dettato costituzionale sul decentramento amministrativo, assegnando un ruolo specifico alle Regioni. Nel 1954 con le "regions de programme" aveva preso il via in Francia un processo che nei decenni successivi portò, pur nel contesto di un'organizzazione statale sostanzialmente centralistica, a un maggior ruolo amministrativo delle realtà locali. In questo modo, tutti gli stati che si dividevano lo spazio alpino avevano a quel punto enti territoriali dotati, sebbene in misura diversa, di competenze significative, per i quali le aree di montagna rappresentavano una componente importante, in alcuni casi esclusiva, del proprio territorio.⁹ Gli atti del convegno milanese, usciti in quattro volumi per Laterza nel 1975, danno spazio anche alla riflessione storica e ad alcuni contributi di storia economica, incentrati sulla mobilità e i transiti.¹⁰ Promuovendo la diffusione di significativi risultati di ricerca, l'opera mette al contempo in luce la necessità di una più stretta collaborazione tra gli studiosi di storia alpina.

Il confronto nato in quella sede contribuì a far crescere l'interesse della ricerca storica per l'area alpina considerata nel suo insieme. Nel 1979 la Journée National des Historiens Suisses / Schweizer Historikertag fu così

7 Per l'area del Tirolo storico ne è un buon esempio la collana *Tiroler Wirtschaftsstudien*, promossa dalla *Kammer der gewerblichen Wirtschaft für Tirol*, in cui a partire dal 1955 sono apparsi una serie di studi di carattere storico-economico, piuttosto disomogenei dal punto di vista della qualità scientifica. Nel 1977 usciva nella collana HUTER/ZWANOWETZ (a cura di), *Erzeugung. La Festschrift in onore di Herbert Hassinger*, pur nella sua natura di miscellanea e priva di un'introduzione capace di dare una chiave di lettura complessiva, offriva però una serie di contributi su aspetti di storia economica di diverse realtà dell'arco alpino.

8 Cfr. LEGGERO, *Le Alpi*, pp. 237–240.

9 Cfr. RÉMOND, *L'histoire de la région*. In generale in quegli anni venne configurandosi a più livelli una spinta per un maggior coordinamento politico dei territori alpini, finalizzato in primo luogo a promuovere la tutela dell'ambiente e processi di sviluppo equilibrati, che avrebbe portato tra l'altro il 7 novembre 1991 alla firma della Convenzione delle Alpi. Su questi sviluppi cfr. anche MATHIEU, *Geschichte der Alpen*, pp. 9–11.

10 Cfr. in particolare il terzo volume degli atti, BERGIER et al. (a cura di), *Le Alpi e l'Europa*, vol. 3.

dedicata al tema *Histoires des Alpes: Perspectives nouvelles / Geschichte der Alpen in neuer Sicht*, cogliendo almeno nel titolo dell'incontro la necessità di ridare importanza allo studio delle aree alpine secondo nuovi indirizzi tematici e metodologici. Ma se nella sua introduzione agli atti dell'incontro – intitolata brillantemente *Clio sur les Alpes* – Bergier mette in rilievo i punti deboli della storiografia sulle Alpi come si era sviluppata fino a quel momento, indicando alcune piste di ricerca che si sarebbero sviluppate più avanti, la maggior parte degli altri contributi non sembra indicare che fosse già in atto un cambiamento significativo nell'approccio al tema.¹¹

L'anno successivo usciva l'ambizioso lavoro in due volumi curato dallo storico e geografo dell'Università di Ginevra Paul Guichonnet e intitolato *Histoire et civilisation des Alpes*.¹² I contributi raccolti nei due volumi che costituiscono l'opera sono caratterizzati da un'impronta prevalentemente geografica, etnografica e di storia politica, ma i riferimenti storico-economici non mancano. In particolare nel suo *Le cycle médiéval: des sociétés féodales aux états territoriaux*, Bergier propone una lettura dinamica del periodo medievale per tutta l'area alpina, in cui le diverse fasi di apertura e chiusura ai rapporti con le altre aree geografiche erano marcate in modo significativo anche da fattori di natura economica. Veniva così messa in discussione, tra l'altro, l'idea diffusa di un'economia di montagna caratterizzata da orientamenti e forme di produzione pressoché immutabili.¹³ Tuttavia, se il lavoro di Bergier indicava nuove prospettive, non mancavano nei due volumi curati da Guichonnet anche punti di vista, come ad esempio quello dell'etnografo svizzero Arnold Niederer, che riproponevano l'interpretazione per cui le economie alpine sono restate a lungo inesorabilmente ingabbiate in vincoli invalicabili, che limitavano fortemente il cambiamento.¹⁴

Nel 1985 poi si tenne a Lugano un secondo convegno dal titolo *Le Alpi e l'Europa*, che si proponeva di riprendere il discorso avviato a Milano dodici anni prima, di fare il punto sui risultati raggiunti e di proporre nuove iniziative. Il relativo volume di atti *Le Alpi per l'Europa. Una proposta politica* uscì nel 1988. Delle 631 pagine del libro oltre la metà sono occupate da contributi di storia, di cui un'intera sezione di oltre 170 pagine si intitola *Economia, territorio e società. Profili storici*.¹⁵

La creazione di istituzioni di raccordo politico nell'arco alpino contribuì dunque, assieme alla spinta endogena al mondo della ricerca, a far crescere la

11 BERGIER (a cura di), *Histoires des Alpes*.

12 GUICHONNET (a cura di), *Histoire et civilisation*.

13 BERGIER, *Le cycle médiéval*.

14 NIEDERER, *Economie et forme*.

15 MARTINENGO (a cura di), *Le Alpi per l'Europa*. Vi erano ospitati contributi di Jean-François Bergier, Markus Mattmüller, Othmar Pickl, Hermann Kellenbenz, Pier Giorgio Gerosa, Claude Raffestin e Ruggero Crivelli, Anselm Zurfluh. La maggior parte dei testi affrontava aspetti legati a specifiche porzioni dello spazio alpino, ma vi erano anche argomenti, come ad esempio il ruolo delle città e l'industria, che venivano trattati in un'ottica più ampia. Cfr. LEGGERO, *Le Alpi*, pp. 241–242.

domanda di una miglior definizione delle caratteristiche distintive di questo spazio geografico, non da ultimo sotto il profilo storico. Oltre ai convegni citati, anche l'Arge Alp si era fatta in questo senso diretta promotrice, a partire dal 1982, di una serie di incontri su diversi temi di storia dell'area alpina.¹⁶

Con gli anni Ottanta si era pertanto entrati in una nuova fase, con il susseguirsi di una serie di ricerche di rilievo che, anche quando venivano proposte da specialisti di altre discipline, contenevano comunque spunti di riflessione e acquisizioni importanti per la ricerca storico-economica. Si deve ancora a Bergier una nuova sottolineatura del ruolo delle Alpi nell'evoluzione dell'economia elvetica: il capitolo iniziale della sua *Wirtschaftsgeschichte der Schweiz. Von den Anfängen bis zur Gegenwart* del 1983 è esplicitamente intitolato *Ein Alpenstaat*. Sebbene in poche pagine, viene delineato un approccio che si articola intorno ai concetti – che l'autore avrebbe ripreso ancora – della montagna alpina come spazio vissuto e come spazio attraversato, ovvero come un luogo sede di significative attività di produzione e consumo, ma anche innervato da vie di comunicazione e da relazioni di scambio che si inserivano in reti ben più ampie.¹⁷

Sebbene tratti di un caso regionale e un gruppo sociale circoscritto, va segnalata per il suo approccio innovativo la monografia di Laurence Fontaine *Le voyage et la mémoire. Colporteurs de l'Oisans au XIX^e siècle*, uscita a Lione nel 1984. In questo lavoro – e in altri che sarebbero seguiti – Fontaine contribuisce a mettere in discussione alcuni miti sulla società alpina e sull'emigrazione. L'autrice rileva come l'attività di commercio ambulante fosse esercitata seguendo elaborate strategie economiche, in presenza di un capitale umano tutt'altro che irrilevante e in alcuni casi su di una scala geografica intercontinentale, e come le relazioni tra aree di emigrazione e paesi di origine avessero innestato dei profondi processi di trasformazione nelle aree alpine interessate dal fenomeno.¹⁸ Considerazioni, queste, che hanno dato un importante contributo al ripensamento delle caratteristiche della mobilità del lavoro e delle strutture sociali nelle Alpi che stava prendendo le mosse in quel periodo.

Se dunque in quegli anni cominciavano a manifestarsi i primi segnali di un nuovo orientamento, non bisogna però dimenticare come le conoscenze relative alla storia economica dell'area alpina continuassero a procedere anche grazie a significative ricerche di impronta più tradizionale. Ne è un esempio il primo volume della *Geschichte des Zollwesens, Handels und Verkehrs in den östlichen*

16 Tra gli altri: Comunità di lavoro delle regioni alpine (Arge Alp) (a cura di), Istituzioni e società, vol. I; EADEM (a cura di), Die Alpenländer zur Zeit Napoleons; EADEM (a cura di), Die ländliche Gemeinde; NÖSSING (a cura di), Die Alpen als Heilungs- und Erholungsraum; Comunità di lavoro delle regioni alpine (Arge Alp) (a cura di), Alpwirtschaftliche Nutzungsformen.

17 BERGIER, *Wirtschaftsgeschichte*, pp. 12–16 (uscita in contemporanea con l'edizione originale francese). Sulle Alpi nella storiografia economica svizzera degli ultimi decenni, si vedano le considerazioni di sintesi in LORENZETTI, *Approcci*.

18 FONTAINE, *Le voyage*. Per una raccolta sul tema, in cui l'autrice fa confluire i risultati di un intenso percorso di ricerca anche su altri periodi e altre aree, cfr. EADEM, *Pouvoir*.

Alpenländern vom Spätmittelalter bis in die zweite Hälfte des 18. Jahrhunderts, pubblicato da un Herbert Hassinger settantasettenne nel 1987, imponente per dimensioni e frutto di un lungo percorso di ricerca, che purtroppo non poté avere poi seguito.¹⁹

Nel 1988 usciva poi il volume di atti a cura di Louis Carlen e Gabriel Imboden *Wirtschaft des alpinen Raums im 17. Jahrhundert*, che occorre ricordare sia per l'ambizione di trattare tutto l'arco alpino che compare nel titolo – anche se poi nei contributi, comunque importanti, trova solo parziale riscontro –, sia per il fatto che rappresenta il primo di una serie di atti di seminari che faranno di Brig un centro di confronto per la storia economica delle Alpi.²⁰ Prima come archivio Stockalper, poi come Forschungsinstitut für die Geschichte des Alpenraums, l'istituzione culturale vallesana avrebbe ospitato numerosi incontri, alcuni dei quali capaci di proporre nuove piste di ricerca, come fu ad esempio quello del 1991 intitolato *Kräfte der Wirtschaft. Unternehmensgestalten des Alpenraums im 17. Jahrhundert*, nel quale si affrontava la questione dell'imprenditorialità in età preindustriale, che fino a quel momento aveva trovato poca attenzione nella storiografia alpina.²¹ In diversi incontri successivi – come *Alpenländischer Kapitalismus in vorindustrieller Zeit* (2004) o *Unternehmen, Handelshäuser und Wirtschaftsmigration im neuzeitlichen Alpenraum* (2012) – l'argomento sarebbe stato ripreso, riflettendo lo sviluppo degli studi e l'affinamento degli strumenti d'analisi avvenuto nel frattempo.²²

In quegli anni, uno degli aspetti che più contribuirono al rinnovamento degli studi sulle società alpine era senz'altro la fruttuosa contaminazione tra discipline diverse. La geografia, l'antropologia, la demografia storica hanno infatti dato un contributo di grande rilievo all'avanzamento della storiografia sulle Alpi. Tra i lavori con un'impronta più esplicitamente programmatica, nel 1984 era uscito il libro del geografo tedesco Werner Bätzing *Die Alpen. Naturbearbeitung und Umweltzerstörung. Eine ökologisch-geographische Untersuchung*, che in anni seguenti sarebbe stato più volte ripubblicato e tradotto con sostanziali aggiornamenti e ampliamenti. Nel lavoro Bätzing affronta anche in chiave diacronica il rapporto tra insediamento umano e ambiente naturale nelle Alpi nel loro complesso.²³ Due anni dopo, nel 1986, veniva dato alle stampe a cura di Markus Mattmüller, *Wirtschaft und*

19 HASSINGER, *Geschichte des Zollwesens*, Bd. 1. Il piano dell'opera prevedeva l'uscita di tre volumi.

20 CARLEN/IMBODEN (a cura di), *Wirtschaft*.

21 CARLEN/IMBODEN (a cura di), *Kräfte der Wirtschaft*.

22 LADNER/IMBODEN (a cura di), *Alpenländischer Kapitalismus*; SCHÖPFER/STOFFEL/VANNOTTI (a cura di), *Unternehmen*. Cfr. URL: <https://www.stockalperstiftung.ch/forschungsinstitut> [04.03.2022].

23 BÄTZING, *Die Alpen*. A partire dall'edizione del 1991 la parte storica venne ulteriormente sviluppata, e anche il titolo verrà modificato, prima in *Die Alpen. Entstehung und Gefährdung einer europäischen Kulturlandschaft*, poi nuovamente sostituendo a "Gefährdung" un meno pessimistico "Zukunft".

Gesellschaft in Berggebieten / Economies et société de montagne, che raccoglieva gli atti di un seminario nel quale si erano confrontate più aree di montagna, ma con un peso rilevante dei temi alpini. Il volume è interessante da un lato perché mette a confronto storici e studiosi di demografia storica di generazioni diverse – ad esempio lo stesso Mattmüller e Othmar Pickl tra i seniores, e Jon Mathieu, Anselm Zurfluh, Pier Paolo Viazzo, Dionigi Albera e Ulrich Pfister tra i più giovani. E d'altro lato perché in diversi contributi emerge una lettura metodologicamente assai consapevole del nesso popolazione-risorse come chiave fondamentale per comprendere l'evoluzione delle economie di montagna, con in alcuni casi anche lo sforzo di proporre un modello unificante, a testimoniare la crescita di un filone di ricerca che avrebbe ben presto segnato in modo significativo gli studi sulle Alpi.²⁴

Alla fine del decennio Ottanta, Pier Paolo Viazzo pubblica infatti *Upland Communities. Environment, Population and Social Structure in the Alps since the Sixteenth Century*, una monografia di antropologia e demografia storica che marca un passaggio importante nello studio delle società alpine.²⁵ Viazzo, occupandosi in primo luogo dell'aspetto demografico, pone in discussione un modello che già da più parti era stato intaccato da indagini puntuali, ma che sembrava ancora prevalere largamente sia nella ricerca, che nel discorso pubblico. Un modello in base al quale una sorta di dannazione malthusiana condannava le società alpine a una fissità economica e sociale, a una condizione di passività che le rendeva tendenzialmente impermeabili al cambiamento. I risultati della ricerca di Viazzo mettono al contrario in luce la capacità delle comunità alpine – almeno di alcune – di elaborare raffinate strategie riproduttive ed economiche, in grado di assicurare nel tempo ai propri membri un livello di benessere relativamente elevato, se confrontato con gruppi umani analoghi che vivevano in aree di pianura. L'autore rileva inoltre l'esistenza di un "paradosso alpino", ovvero del fatto che le comunità delle alte valli, anche a causa dei forti vincoli ambientali con cui dovevano misurarsi, fossero in diversi casi caratterizzate da una maggiore apertura sotto il profilo economico e culturale rispetto agli insediamenti localizzati a quote inferiori, che si traduceva tra l'altro in un maggior tasso di alfabetizzazione.²⁶ Veniva dunque proposto un nuovo paradigma, definito poi "revisionista" dallo stesso Viazzo, che coinvolgeva demografia, strutture familiari e sociali, attività economiche e mobilità, e che in seguito sarebbe stato alimentato da una crescente attività di ricerca.²⁷

24 MATTMÜLLER (a cura di), *Wirtschaft*.

25 VIAZZO, *Upland Communities*.

26 VIAZZO, *Upland Communities*, pp. 135–143. L'autore tornerà retrospettivamente sul tema in VIAZZO, *Paradossi alpini*.

27 Nella postfazione alla seconda edizione italiana del libro, uscita nel 2001, Viazzo, facendo un articolato bilancio critico del dibattito sorto intorno al suo lavoro, mette in guardia dal rischio di eccedere in senso opposto, generalizzando caratteristiche di apertura e dinamicità non sempre e non ovunque riscontrabili nelle Alpi. VIAZZO, *Comunità alpine*.

Gli anni Novanta: collaborazioni, convergenze e sintesi

Nel contesto delle nuove tendenze andate consolidandosi nel periodo precedente, e di un numero sempre più consistente di ricerche puntuali su specifiche aree alpine, con l'inizio degli anni Novanta prende definitivamente piede nella comunità scientifica la consapevolezza della necessità di una prospettiva esplicitamente comparativa, capace di mettere a confronto fenomeni analoghi in diverse aree delle Alpi, consentendo così di suggerire ipotesi interpretative più generali. Una tendenza colta, almeno nel titolo, dal volume del 1991 *Lo spazio alpino: area di civiltà, regione cerniera*, curato da Gauro Coppola e Pierangelo Schiera e che però, pur contenendo ricerche di sicuro valore, manca ancora di una esplicita chiave di lettura comune capace di cogliere sistematicamente le dinamiche storiche delle Alpi nel loro complesso.²⁸ Nel 1992 usciva poi *La découverte des Alpes / La scoperta delle Alpi / Die Entdeckung der Alpen*", curato da Bergier e Sandro Guzzi, che ospita diversi contributi di taglio storico-economico, alcuni dei quali di respiro sovragregionale.²⁹

L'attenzione all'approccio comparativo e alla dimensione regionale segna anche la nascita, nel 1992, della rivista *Geschichte und Region / Storia e regione*. Espressione di un gruppo di giovani storici e storiche riuniti nella *Arbeitsgruppe Regionalgeschichte / Gruppo di lavoro per la storia regionale*, il progetto mirava a promuovere, attraverso la pubblicazione di numeri tematici, una modernizzazione nei contenuti e nei metodi della storiografia tirolese e sudtirolese, e a rappresentare un punto di incontro e di scambio tra il mondo della ricerca storica di lingua italiana e tedesca. In breve tempo l'iniziativa crebbe e ampliò il proprio campo d'indagine, e sebbene l'area del Tirolo storico abbia continuato a conservare una posizione importante, la rivista è diventata un luogo di confronto con riguardo a tutta l'area alpina e non solo³⁰. Fin dalla prima uscita, che significativamente si intitolava *Die Grenzen der Provinz / I limiti della provincia*, appare evidente anche un forte interesse per i temi di storia economica e sociale, che vengono trattati in diversi contributi singoli e a cui sono dedicati espressamente non pochi numeri successivi.³¹

In quello stesso anno vedeva anche la luce la monografia a firma di Helmut Alexander e Claudia Wedekind dedicata alla storia dell'industria tirolese, la

28 COPPOLA/SCHIERA (a cura di), *Lo spazio alpino*.

29 BERGIER/GUZZI, *La découverte*.

30 Piuttosto significativamente, alla prima uscita della rivista avevano contribuito due curatori (Hans Heiss e Stefan Lechner), un autore (Wolfgang Meixner) e il dedicatario (Helmut Alexander) del presente numero celebrativo, che esce a un trentennio di distanza.

31 Si segnalano ad esempio il 2 (1993), 1 sulla *Rerum Novarum*, con un'introduzione di Helmut Alexander; il 10 (2001), 1: BONOLDI/MEIXNER (a cura di) *Regionale Ökonomien / Economia e territorio*; il successivo 10 (2001), 2: HEISS (a cura di), *Reisen im sozialen Raum / Viaggio territorio società*; il 19 (2010), 1: CLEMENTI/GARBELLOTTI (a cura di), *Heiratsgüter / Doti*; il 24 (2015), 1: OBERMAIR (a cura di), *Ländliche Ökonomien / Economie rurali*; il 25 (2016), 2: BONOLDI/OBERMAIR (a cura di), *Verkehr und Infrastruktur / Traffico e infrastrutture*, che ospita una parte di contributi del convegno dell'Associazione internazionale per la storia delle Alpi tenutosi a Bolzano l'anno precedente; e infine CLEMENTI/MAEGRAITH (a cura di), *Vermögen und Verwandtschaft / Patrimonio e parentela*. Cfr. URL: <https://storiaeregione.eu/it/rivista/tutti-i-numeri> [04.03.2022].

cui rilevanza sta tra l'altro nel fatto di aver messo al centro dell'attenzione un settore che, poco compatibile con una diffusa visione stereotipata della società tirolese, aveva fino a quel momento goduto di scarsa attenzione da parte della storiografia.³²

Il dibattito scientifico sui tempi e i modi di partecipazione delle realtà alpine ai processi di trasformazione economica e sociale continuò poi a trarre in quegli anni giovamento dal confronto che era venuto a crearsi tra ricerca antropologica e ricerca storica, che ebbe a partire dal 1991 un riferimento importante nel Seminario permanente di etnografia alpina, ospitato presso il Museo degli usi e costumi della gente trentina di San Michele all'Adige. L'istituzione promosse anche un'intensa attività editoriale, da un lato pubblicando gli atti degli incontri sulla rivista *SM Annali di San Michele*, da cui è possibile ricostruire l'evoluzione del dibattito in corso, e dall'altro con l'avvio della collana *Classici dell'etnografia delle Alpi*.³³

La revisione critica dei modelli interpretativi, i richiami a un maggior coordinamento nell'ambito degli studi di storia alpina e il fatto che diversi centri di ricerca, da Grenoble a Trento, da Torino a Ginevra a Innsbruck, avessero cominciato a produrre risultati importanti, avevano dunque creato le condizioni per proporre interpretazioni di più ampio respiro. Non pare pertanto casuale che nell'ottobre del 1995 nascesse a Lucerna, dove si erano riuniti una trentina di storici e storiche provenienti da sei paesi diversi, *l'Association Internationale pour l'Histoire des Alpes / Associazione Internazionale per la Storia delle Alpi / Internationale Gesellschaft für Historische Alpenforschung*.³⁴ L'anno dopo usciva il primo numero della rivista trilingue pubblicata dall'associazione, *Historie des Alpes – Storia delle Alpi – Geschichte der Alpen*, che ospitava, oltre all'intervento iniziale di Bergier già citato in apertura di questo contributo, una serie di analisi sullo stato dell'arte della storiografia alpina nelle diverse realtà nazionali, nonché il manifesto scientifico dell'iniziativa³⁵. A partire dal 2000 l'associazione avrebbe trovato casa presso l'Istituto (successivamente Laboratorio) di Storia delle Alpi, sorto in quell'anno in seno all'Università della Svizzera italiana e integrato nel 2006 nell'Accademia di architettura di Mendrisio.³⁶ L'associazione, la sua rivista e il Laboratorio continuano ancor

32 Cfr. ALEXANDER/WEDEKIND, *Geschichte der Tiroler Industrie*. Diversi anni più tardi Alexander sarebbe tornato a occuparsi di industria anche in relazione all'Alto Adige in ALEXANDER, *Die industrielle Entwicklung*.

33 Per una panoramica dell'attività editoriale del museo si veda URL: <https://www.museosanmichele.it/edizioni/> [09.06.2022].

34 Sull'attività dell'associazione dalla sua fondazione cfr. LORENZETTI/GIANNÒ TALAMONA, *Una rete scientifica. Il primo direttivo dell'associazione rispecchia la volontà di rappresentare tutte le realtà nazionali dell'arco alpino: presieduto da Jean-François Bergier (Zurigo), era composto da Gauro Coppola (Trento), René Favier (Grenoble), Laurence Fontaine (Firenze), Uta Lindgren (Bayreuth), Jon Mathieu (Berna), Franz Mathis (Innsbruck), Brigitte Mazohl-Wallnig (Innsbruck), Darja Mihelic (Lubiana), Peter Schulz (Lucerna) e Luigi Zanzi (Pavia)*.

35 Una panoramica critica della vicenda scientifica ed editoriale della rivista è offerta in MOCARELLI, *Vent'anni*.

36 Cfr. LORENZETTI, *Un itinerario*.

oggi a essere uno spazio di confronto tra ricercatori e ricercatrici che si occupano di storia delle Alpi, favorendo la costruzione e il consolidamento di un importante network scientifico capace di superare partizioni linguistiche e disciplinari, e svolgendo una funzione di indirizzo, con la promozione di nuovi temi e nuovi approcci. Molti dei fondatori dell'associazione si occupavano di storia economica e sociale, e dunque non sorprende che questi temi abbiano trovato ampio spazio fin dall'inizio sia nella rivista, che nei convegni e seminari organizzati. Scorrere cronologicamente gli argomenti affrontati aiuta a ricostruire anche il mutamento in quasi un trentennio della sensibilità della comunità scientifica in merito alle questioni di ricerca da porre e ai metodi da adottare. Tra i temi oggetto d'attenzione si ricordano dunque in particolare il ruolo dei centri urbani, la cultura materiale, l'impatto del turismo, il confronto con la modernità, l'alimentazione, le migrazioni, il rapporto tra realtà collocate in fasce altimetriche diverse, la sostenibilità sociale e ambientale, l'attività manifatturiera, i transiti, le proprietà collettive, la pluriattività.³⁷

L'effervescenza degli studi alpini nel decennio Novanta si tradusse poi in un importante lavoro di sintesi e prospettiva con l'uscita, nel 1998, della monografia di Jon Mathieu *Geschichte der Alpen 1500–1900. Umwelt, Entwicklung, Gesellschaft*³⁸ Il libro si apre con la definizione di due ambiziose e cruciali domande di ricerca: la prima incentrata sul modo in cui si configurano, per tutto lo spazio alpino, le relazioni tra crescita demografica, sviluppo economico e ambiente; la seconda invece mira a capire quale influenza abbiano avuto i fattori politici sull'organizzazione e i rapporti sociali delle comunità alpine.³⁹ Nella parte introduttiva, Mathieu si confronta criticamente con i principali lavori sulle Alpi usciti in quegli anni, e in particolare con quello di Viazzo, di cui riconosce la rilevanza. Tuttavia, lo studioso grigionese si distingue nell'approccio anche in base alla diversa sensibilità dello storico rispetto a quella dell'antropologo, in primo luogo ampliando il raggio d'analisi alla considerazione dello spazio alpino nel suo insieme tenendo anche conto del ruolo dei centri urbani, mentre la prospettiva di Viazzo restava più legata allo studio in profondità di singole comunità. In secondo luogo, Mathieu dà più rilevanza alle dinamiche del cambiamento sul lungo periodo e ai fattori politici e istituzionali, con l'obiettivo finale di individuare, in un costante confronto con le aree di pianura vicine, le forze che hanno segnato le fasi di apertura e chiusura delle società alpine.⁴⁰ Il denso lavoro, caratterizzato da una meticolosa ricognizione di dati statistici per tutto l'arco alpino, propone alcune rilevanti conclusioni. Nel suo complesso tra 1500 e 1900 la popolazione delle Alpi è poco meno che triplicata, a dimostrazione anche della capacità delle comunità

37 Per una lista completa, cfr. URL: <https://www.labisalp.arc.usi.ch/it> [04.03.2022].

38 MATHIEU, *Geschichte der Alpen*. A due anni di distanza usciva l'edizione in lingua italiana: *Storia delle Alpi*.

39 MATHIEU, *Geschichte der Alpen*, p. 9.

40 *Ibidem*, p. 19. Cfr. anche VIAZZO, *Comunità alpine*, pp. 347–348.

di montagna di mettere in atto strategie economiche capaci di sostenere un carico umano crescente. Se l'integrazione dei redditi mediante l'emigrazione e una maggiore efficienza delle pratiche colturali e zootecniche hanno giocato un ruolo importante in questo senso, è anche vero che in particolare nell'Ottocento emergono evidenti limiti a un'ulteriore intensificazione della produzione del settore primario. Ecco dunque che si crea uno scarto con le aree di pianura, che in età moderna era assai meno evidente. L'analisi comparata delle strutture politiche e delle connessioni tra queste e le forme di conduzione della terra mette inoltre in luce come nell'arco alpino, pur in presenza di condizioni ambientali simili, possano svilupparsi modelli socio-economici anche significativamente diversi. Il che rappresenta un ulteriore invito a usare cautela quando si parla di fenomeni alpini in generale. Nel complesso, pur prestando poca attenzione all'attività manifatturiera e al commercio a distanza, il lavoro di Mathieu ha rappresentato una tappa importante nel processo di consolidamento della storiografia alpina, anche di quella economica, costituendo un riferimento imprescindibile per le ricerche successive.⁴¹

Nel contesto dinamico degli anni Novanta si colloca infine il rafforzamento della collaborazione nell'ambito degli studi storico-economici tra le università di Innsbruck e Trento, che ha promosso non soltanto una migliore conoscenza dei processi di trasformazione economica dell'area del Tirolo storico, ma anche una contestualizzazione degli stessi nell'ambito di un confronto che ha interessato tutta l'area alpina.⁴² Per quanto riguarda il primo aspetto, nel 1992 usciva con *Chronik der Tiroler Wirtschaft* una sintesi sulle traiettorie storiche dell'economia nordtirolese,⁴³ cui fece seguito nel 1996 il lavoro di Andrea Leonardi *L'economia di una regione alpina*, nel quale per la prima volta viene analizzata anche sulla base di un ampio materiale statistico l'evoluzione economica di tutto il Tirolo storico tra il XVIII e il XX secolo.⁴⁴ In questo e in altri suoi lavori Leonardi, pur riconoscendo la rilevanza della dimensione regionale per lo studio dei fenomeni economici, sottolinea la necessità di utilizzare un concetto di regione non irrigidito all'interno di categorie concettuali derivanti soltanto dalle ripartizioni politico-amministrative, ma capace di adattarsi di volta in volta alle specifiche manifestazioni spaziali dei fenomeni storici analizzati. Ecco così che la sua idea di "regio oeconomica" si propone come un utile e flessibile strumento di indagine per una migliore comprensione delle dinamiche storico-economiche in area alpina.⁴⁵ Nel 1994 nasceva il *Seminario*

41 Le conclusioni di un altro lavoro dedicato alle Alpi nel loro insieme e uscito nello stesso anno – DUMONT, *L'Arc Alpin*, pp. 153–156 – sembrano invece restare almeno in parte debitorie di una visione in cui le Alpi si caratterizzavano soprattutto per un particolarismo culturale e istituzionale poco sensibile al cambiamento e per una dipendenza dall'esterno.

42 Per un inquadramento critico dettagliato si rimanda ad Andrea LEONARDI sulla ricerca in ambito storico-economico in questo stesso numero.

43 Gesellschaft für Wirtschaftsdokumentation (a cura di), *Chronik*.

44 LEONARDI, *L'economia di una regione alpina*.

45 *Ibidem*, pp. 9–14.

permanente per la storia dell'economia e dell'imprenditorialità nelle Alpi, i cui principali promotori furono lo stesso Andrea Leonardi e Franz Mathis, inizialmente in collaborazione con Luigi Trezzi. Ambizione del seminario era affrontare in chiave comparativa l'analisi storica di alcuni fattori cruciali dei processi di modernizzazione economica, con particolare riferimento al periodo compreso tra il XVIII e il XX secolo. Il seminario avrebbe proseguito la sua attività per un quindicennio, mettendo a confronto studiosi provenienti da tutto l'arco alpino in una decina di incontri su temi come la mobilità imprenditoriale e del lavoro, i divari regionali, il ruolo dell'industria elettrica e del turismo, le condizioni delle regioni alpine nel secondo dopoguerra, che hanno contribuito ad arricchire con prospettive innovative la storiografia sulle Alpi.⁴⁶

Gli ultimi vent'anni: linee di continuità e nuove prospettive

Gli anni Novanta videro dunque un sensibile sviluppo della storiografia economica sull'area alpina e l'espansione e il consolidamento di una rete di ricerca internazionale, i cui nodi principali erano costituiti da sedi universitarie, associazioni, riviste. Si era così creata una solida base di conoscenze e istituzioni che avrebbe dato luogo negli anni successivi, come si è già in parte avuto modo di vedere, a ulteriori sviluppi.

Si colloca proprio a cavallo del millennio, con un convegno tenutosi nel settembre del 1999 e il relativo volume di atti uscito nel 2002, una importante iniziativa che mirava a fare il punto sullo stato dell'arte delle ricerche sulle Alpi nell'ambito delle scienze sociali in area francofona e italiana, promossa da uno dei centri più attivi in questo campo, ovvero l'università di Grenoble. Nella breve introduzione al volume intitolato *L'espace alpin et la modernité. Bilans et perspectives au tournant de siècle*, il curatore Daniel J. Grange colloca esplicitamente il progetto nel solco dei convegni di Milano del 1973 e Lugano del 1985. I temi trattati – dall'integrazione delle Alpi nei mercati internazionali all'innovazione, dalla mobilità del lavoro al nesso tra identità e attività economiche – e gli approcci proposti rispecchiano l'avanzamento degli studi in materia avvenuto negli anni precedenti.⁴⁷

Come mostrato anche in questo lavoro, tra le tendenze emergenti nella storiografia alpina del nuovo millennio c'è il crescente interesse per le questioni poste dall'evoluzione internazionale della storia globale da un lato, e dalla nuova storia regionale dall'altro. Apparentemente in contraddizione tra loro, entrambi gli orientamenti in realtà rispondono a una nuova attenzione alla

46 Tra i volumi di atti usciti si ricordano in particolare TREZZI (a cura di), *Imprenditorialità*; FONTANA/LEONARDI/TREZZI (a cura di), *Mobilità imprenditoriale*; LEONARDI (a cura di), *Aree forti*; LEONARDI/HEISS (a cura di), *Tourismus und Entwicklung*; BONOLDI/LEONARDI (a cura di), *Energia e sviluppo*; BONOLDI/LEONARDI (a cura di), *La rinascita economica*; BONOLDI/LEONARDI (a cura di), *Recovery and Development*; BONOLDI/LEONARDI/OCCHI (a cura di), *Interessi e regole*.

47 Cfr. GRANGE, *Introduction générale*.

definizione della specificità spaziale dei fenomeni storici, secondo la quale non esiste un'unica scala dimensionale ottimale – locale, nazionale o globale che sia – da considerare per rispondere alle diverse questioni della ricerca.⁴⁸

Le Alpi si misurano dunque con la dimensione globale, in primo luogo attraverso il confronto su aspetti specifici con altre aree di montagna. Nel 2002, dichiarato dall'Onu come anno internazionale della montagna, l'Associazione internazionale per la storia delle Alpi aveva organizzato nell'ambito del XIII congresso mondiale dell'International Economic History Association, tenutosi a Buenos Aires, una sessione dedicata a *The Mountains in Urban Development*. L'incontro vide studiosi sudamericani, asiatici ed europei trattare il tema del rapporto tra città e sviluppo nel caso delle Ande, dell'Himalaya, delle Alpi e dei Pirenei.⁴⁹ L'allargamento della prospettiva consentiva di verificare se e come le similitudini connesse alle caratteristiche peculiari del territorio influenzassero i processi di sviluppo anche in contesti culturali e politici molto diversi. Un tema su cui è ritornato in seguito Jon Mathieu nel suo libro *Die dritte Dimension*, uscito nel 2011, dove alla fine del confronto emerge come le specificità dei diversi casi analizzati risultino tutto sommato prevalenti rispetto alla comune condizione di zone di montagna.⁵⁰

Sull'altro fronte, la ricerca sistematica della comparazione e l'affinamento dell'approccio metodologico hanno dato un forte impulso al rinnovamento degli studi di storia regionale anche in area alpina. Sono così numerose le pubblicazioni di storia economica con questo taglio che si susseguono a ritmo serrato nei primi anni 2000, ponendo particolare attenzione alle connessioni tra dimensione regionale e processi di sviluppo. A titolo d'esempio si ricordano: *Aree forti e deboli nello sviluppo della montagna alpina* curato da Andrea Leonardi del 2001; *Tra identità e integrazione. La Lombardia nella macroregione alpina dello sviluppo economico (secc. XVII–XX)* a cura di Luca Mocarelli del 2002; *Regioni alpine e sviluppo economico. Dualismi e processi di integrazione (secc. XVIII–XX)* a cura di Fausto Piola Caselli e, con accenti in parte diversi, *Mondo alpino. Identità locali e forme d'integrazione nello sviluppo economico: secoli XVIII–XX* a cura di Pietro Cafaro e Guglielmo Scaramellini, entrambi del 2003.⁵¹ Nel 2002 era uscito il volume, *Regional Development and Commercial Infrastructure in the Alps. Fifteenth to Eighteenth Centuries*, curato da Ulrich Pfister, interessante per almeno due motivi: da un lato per aver ridato freschezza con nuovi tagli analitici a una tema tradizionale che pareva entrato in un cono d'ombra come quello del commercio e delle sue infrastrutture in area

48 Per una recente sintesi critica, che mette in rilievo anche le difficoltà dell'integrazione tra i due piani, cfr. gli spunti contenuti in BRUNET/GRÄSER/LANGTHALER, Editorial/ Editoriale.

49 BUSSET/LORENZETTI/MATHIEU (a cura di), *Andes – Himalaya – Alpes*.

50 MATHIEU, *Die dritte Dimension*. Sul filo del confronto tra locale e globale si snodano anche i contributi raccolti in KASPER/ROLLINGER/RUDIGIER/RUFFING (a cura di), *Wirtschaft(en) in den Bergen*.

51 MOCARELLI (a cura di), *Tra identità e integrazione*; PIOLA CASELLI (a cura di), *Regioni alpine*; CAFARO/SCARAMELLINI (a cura di), *Mondo alpino*.

alpina, dall'altro per l'uso dell'inglese nel titolo, nell'introduzione e nei riassunti dei singoli contributi, dettato dall'intento di promuovere una più ampia circolazione del prodotto nella comunità scientifica internazionale.⁵²

Il ruolo dei rapporti familiari nel definire le forme e i modi delle strutture sociali e patrimoniali, con un'evidente influenza anche sulle attività economiche, è stato come visto un ambito di indagine che ha occupato a lungo uno spazio importante negli studi sulle Alpi, sia in quelli etnografici e demografici, che in quelli di impronta più squisitamente storica. Nel 2016 il volume *Reframing the History of Family and Kinship. From the Alps towards Europe*, curato da Dionigi Albera, Luigi Lorenzetti e Jon Mathieu, proponeva una rassegna critica dei risultati di ricerca conseguiti. Nell'introduzione al volume i curatori, rilevando come la letteratura sul tema abbia conosciuto un evidente sviluppo anche in anni recenti, mettono in luce al contempo come gli approcci siano cambiati rispetto al passato, con il crescere dell'attenzione per le reti parentali più ampie e per i mutamenti del concetto stesso di parentela nel tempo.⁵³ E nuova rispetto al passato è anche la sensibilità per la dimensione di genere, per cui sono ormai numerosi gli studi che si sono focalizzati sul ruolo delle donne nelle società alpine, indagandone sia la posizione giuridica in relazione ai rapporti patrimoniali, che l'esperienza specifica in connessione al lavoro.⁵⁴

Come si è visto, l'evoluzione della ricerca tra gli anni Ottanta e Novanta ha inferto un duro colpo all'immagine tradizionale di una montagna alpina economicamente e culturalmente arretrata e arroccata su sé stessa. Come a volte accade tuttavia, l'oscillazione del pendolo dei paradigmi tende a eccedere in direzioni opposte, e così non è mancato il rischio di idealizzare un mondo alpino sempre e comunque aperto, integrato nei mercati internazionali e tendenzialmente egualitario. Lo segnalava ad esempio Andrea Leonardi nel 2001 nell'introduzione al già citato *Aree forti e deboli nello sviluppo della montagna alpina*.⁵⁵ In un saggio apparso l'anno seguente, e intitolato *A' l'époque moderne, les communautés alpines étaient-elles des républiques de petits propriétaires?*, Laurence Fontaine rispondeva ai quesiti posti nel titolo in modo sostanzialmente negativo. Da un lato mettendo in evidenza come il consolidarsi delle strutture statuali centralizzate avesse eroso a partire dal XVIII secolo gli spazi di autonomia delle comunità montane, con l'evidente eccezione svizzera. E dall'altro rilevando come l'emigrazione di mestiere avesse dato origine in molte realtà alpine a marcate differenze sociali, in cui le famiglie che erano riuscite a trarre maggior profitto dalle attività svolte su mercati esterni tendevano ad

52 PFISTER (a cura di), Regional Development.

53 ALBERA/LORENZETTI/MATHIEU, Introduction. Imprescindibile sul tema ALBERA, Au fil des générations.

54 Cfr. ad esempio alcuni dei saggi contenuti in LANZINGER/MAEGRAITH/CLEMENTI/FORSTER/HAGEN (a cura di), Negotiations; VALSANGIACOMO/LORENZETTI (a cura di), Donne e lavoro; MONTENACH, Femmes; LORANDINI, Donne e lavoro.

55 LEONARDI, Introduzione.

assumere una posizione egemone all'interno della comunità, che si traduceva in alcuni casi nello sfruttamento della forza lavoro locale.⁵⁶ Una questione, questa delle diseguglianze, ripresa più recentemente anche da Luca Mocarelli. Alla luce dell'analisi di alcuni casi nelle Alpi lombarde in età moderna, lo studioso milanese ha posto l'attenzione non solo sulle profonde disparità nell'accesso ai beni comunali tra abitanti "originari" e "non originari", con le relative, profonde implicazioni che ne derivavano, ma anche su di una distribuzione fortemente sperequata del reddito e della ricchezza tra i diversi gruppi familiari, chiaramente riscontrabile da alcuni estimi del XVII e XVIII secolo.⁵⁷

Una parte importante della letteratura ha comunque evidenziato come diverse realtà dell'area alpina fossero caratterizzate fino all'Ottocento da un pur precario equilibrio economico e demografico incentrato su di una crescita lenta ma costante.⁵⁸ Le cose cambiano però con il processo di industrializzazione, quando le Alpi si trovano almeno inizialmente svantaggiate rispetto alle aree più dinamiche delle pianure vicine in termini infrastrutturali e di dotazione di fattori di produzione, conoscendo così un arretramento relativo della propria posizione economica. Tuttavia, sul finire del secolo la produzione idroelettrica e il turismo sembrano promuovere nuove integrazioni di mercato tra montagna e piano, che si traducono in alcuni timidi impulsi di crescita per diverse aree alpine, sebbene non di rado le attività connesse fossero controllate da operatori esterni. L'industria elettrica, il turismo, le realizzazioni infrastrutturali come le ferrovie e più tardi gli impianti a fune sono state comunque manifestazioni importanti della modernità non solo economica, e hanno attirato l'interesse della ricerca storica⁵⁹. Che tuttavia ha rilevato come occorra prestare attenzione al rischio di impiegare con eccessiva disinvoltura una categoria di moderno che non tenga conto delle ambiguità e delle differenze, delle accelerazioni e delle permanenze che le indagini puntuali sulle comunità alpine in questo ambito hanno messo in luce.⁶⁰ Viene così a innestarsi sul più vasto tema dello sfruttamento delle risorse del territorio il vivace filone di ricerche che si è occupato della diffusione dell'industria elettrica e dei suoi effetti, che ha mostrato le ricadute positive che ne sono derivate per diverse comunità alpine, ma anche le nuove relazioni di dipendenza venutesi a creare rispetto ad attori esterni tecnologicamente e finanziariamente più attrezzati⁶¹.

56 FONTAINE, *L'Époque moderne*.

57 MOCARELLI, *Spazi*, pp. 187–190.

58 Cfr. qui anche le stimolanti considerazioni critiche proposte in FORNASINI/ZANNINI, *Montagne aperte*.

59 Per un'analisi del rapporto tra sviluppo infrastrutturale, attività turistica e ambiente alpino si veda ora GROSS, *Die Beschleunigung*.

60 Cfr. a tal proposito i saggi contenuti in FURTER/HEAD-KÖNIG/LORENZETTI (a cura di), *Traditions et modernités*.

61 Tra le numerose pubblicazioni sul tema apparse in questo periodo JACQUIGNON, *Histoire de l'électricité*; BONOLDI/LEONARDI, *Energia e sviluppo*; GREDIG/WILLI, *Unter Strom*; ALEXANDER, *Tiroler Wasserkraftwerke Aktiengesellschaft*; WYER, *Nutzung der Wasserkraft*; GOUY-GILBERT/DALMASSO/JAKOB (a cura di), *Alpes électriques*; LEONARDI, *Acqua*; KUPPER/PALLUA, *Energierégime*; HASENÖHRL, *Weisse Kohle*; BONAN, *Le acque agitate*.

In connessione alla disponibilità di energia, ma in parte anche di tradizioni manifatturiere sedimentate in alcune vallate, è poi da leggere la diffusione dell'industrializzazione⁶². Tale dinamica tuttavia fu rallentata sia da vincoli di natura infrastrutturale, che dalla diffidenza delle popolazioni locali, alimentata anche dal fatto che in particolare la localizzazione di grandi impianti a elevata intensità energetica è stata frutto di processi decisionali da cui le comunità alpine erano sostanzialmente escluse⁶³. Ciò però non toglie che, in particolare nella seconda metà del Novecento, il settore industriale abbia dato un contributo rilevante – e non di rado misconosciuto – al miglioramento delle condizioni economiche di diverse regioni.⁶⁴

Un discorso almeno in parte analogo può essere fatto per il turismo. In alcune realtà alpine, l'avvento del turismo a partire dalla seconda metà dell'Ottocento comportò un aumento del reddito e degli investimenti sul territorio. Anche qui furono spesso protagonisti capitali e imprenditori che provenivano dall'esterno delle Alpi, sebbene col tempo sia andato crescendo il numero di attori locali, e anche in questo caso l'impatto sulle comunità non fu soltanto di natura economica, ma ebbe anche importanti riflessi culturali e sociali.⁶⁵

Tra XIX e XX secolo l'integrazione politica e di mercato dei territori alpini negli stati nazionali si fece dunque sempre più evidente, e nonostante i segnali di cui s'è detto, almeno fino al 1950 le Alpi continuarono a soffrire di una condizione di sostanziale perifericità rispetto ai processi di trasformazione in atto, di cui una delle manifestazioni più drammatiche furono i vasti fenomeni di spopolamento.⁶⁶ Con la seconda metà del Novecento è tuttavia riscontrabile un'accelerazione dello sviluppo, che si è anche tradotta in un deciso miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, come descritto in ampi lavori collettanei che hanno affrontato, ad esempio, le vicende dell'economia in età contemporanea in Savoia e in Trentino-Alto Adige.⁶⁷ La riflessione sui fattori propulsivi nelle economie alpine ha portato anche a misurarsi con una categoria centrale nel dibattito economico contemporaneo come quella di

62 Una periodizzazione dell'industrializzazione alpina è proposta in RAFFESTIN/CRIVELLI, *L'industria alpina*. Per una panoramica su alcune piste di ricerca recenti cfr. FÜRTER/HEAD-KÖNIG/LORENZETTI, *Des manufactures aux fabriques*.

63 Per alcune brevi considerazioni generali sulla storia dell'industria in area alpina, sia qui consentito rimandare a BONOLDI, *L'industria*. Si veda anche LORENZETTI/VALSANGIACOMO, *Les Alpes et l'industrie*.

64 Sulla difficoltà a definire un "modello alpino" di industria che prescindia dalle specificità locali, cfr. JUDET, *Une industrie alpine*.

65 Su elettricità, turismo e rapporti di dipendenza tra aree montane e aree urbanizzate di pianura cfr. GREDIG, *Elektrizität und "Fortschritt"*. Sulla storia del turismo in area alpina la bibliografia è assai vasta. Tra i titoli più significativi: TISSOT, *Naissance d'une industrie touristique*; LEONARDI/HEISS, *Tourismus und Entwicklung*; BUSSET/LORENZETTI/MATHIEU (a cura di), *Tourisme et changements culturels*; LEONARDI, *Economic Transformation*; GUÉX, *Tourisme*.

66 Cfr. FORNASIN/LORENZINI (a cura di), *Via dalla montagna*; LORENZETTI, *Destini periferici*.

67 VARASCHIN/BONIN/BOUVIER (a cura di), *Histoire économique*; LEONARDI (a cura di), *La regione Trentino-Alto Adige/Südtirol*, vol. 2. Per quanto non declinati nello specifico sulla realtà alpina, contengono indicazioni in questo senso anche i saggi contenuti in HALBEISEN/MÜLLER/VEYRASSAT (a cura di), *Wirtschaftsgeschichte*.

innovazione, con ricerche incentrate sia sulle politiche di promozione, che sui processi autonomi di innovazione “dal basso” riscontrabili in alcune realtà di montagna anche prima dell’industrializzazione.⁶⁸ Inserendosi in questo filone l’università di Grenoble ha dato vita, sotto la direzione di René Favier, a un indirizzo di ricerca esplicitamente dedicato a “Innovation et montagne”, la cui collana editoriale, inaugurata nel 2014, conta a oggi sette titoli.⁶⁹

Per quanto riguarda i secoli dell’età moderna, l’affermazione nella storiografia economica internazionale di temi quali l’imprenditorialità, le reti commerciali e il ruolo delle istituzioni ha dato impulso negli ultimi decenni a una serie di ricerche innovative che hanno riguardato sia l’attività manifatturiera⁷⁰ che il commercio di transito in area alpina⁷¹, con un focus particolare sul ruolo degli attori locali, proponendo così un almeno parziale superamento delle dicotomia tra “Alpi attraversate” e “Alpi vissute”. Ne è uscito un quadro da cui emerge sia la capacità di adottare in questi settori forme organizzative che in molti casi rispondevano in modo efficace agli impulsi di mercato, che l’integrazione nei circuiti di scambio internazionali.

Le caratteristiche morfologiche rendono gran parte dei territori alpini particolarmente sensibili agli eventi climatici, e richiedono forme di gestione delle risorse capaci di preservare nel tempo delicati equilibri ecologici. In sintonia con una nuova sensibilità che ha dato vita a un vivace dibattito storiografico, anche in ambito alpino si sono moltiplicati gli studi che rimettono al centro le variabili ambientali e le pratiche di gestione del territorio.⁷² Ne sono espressione tra l’altro le ricerche sugli effetti dei mutamenti climatici nel passato e sull’impatto delle catastrofi ambientali sulle attività umane come quelle proposte da Christian Rohr,⁷³ che si innestano su di una tradizione di ricerca consolidatasi già in passato in particolare in area elvetica ad esempio con i lavori di Christian Pfister⁷⁴. In una prospettiva più orientata alla storia

68 Cfr. ad esempio DIRNINGER, *Wirtschaftsbezogene Modernisierungsstrategien*; ATTALI/DALMASSO/GRANET-ABISSET, *Innovation*; LEONARDI, *Die Geschichte*. In Francia occorre menzionare anche l’attività di ricerca in ambito alpino del LAHRA (Laboratoire de recherche historique Rhône-Alpes) di Lione. Si ricorda inoltre il progetto “Historegio” sostenuto dell’Euroregione Tirolo-Alto Adige-Trentino, che vede collaborare le università di Innsbruck, Bolzano e Trento, avviatosi nel 2018 e in fase di conclusione. L’unità di ricerca di Trento ha affrontato il tema delle trasformazioni tecnologiche nell’arco alpino tra XIX e XX secolo, e tra breve saranno disponibili i risultati raggruppati

69 Si veda URL: <https://www.pug.fr/collection/93/montagne-et-innovation> [04.03.2022].

70 Cfr. ad esempio una recente panoramica sulle Alpi lombarde che si spinge anche ad analizzare le ragioni del mancato sviluppo ottocentesco in MOCARELLI/ONGARO/TEDESCHI, *The 19th Century*; l’analisi del caso dell’industria metallurgica della Savoia e del Delfinato in JUDET, *La nébuleuse métallurgique alpine*; e i saggi contenuti in FURTER/HEAD-KÖNIG/LORENZETTI (a cura di), *Des manufactures aux fabriques*. Per alcune considerazioni generali sull’età medievale e moderna, si veda REITH, *Überlegungen zum alpinen Gewerbe*.

71 BONOLDI, *La fiera e il dazio*; DENZEL, *Die Bozner Messen*; LORANDINI, *Famiglia e impresa*; SCHÖPFER PFAFFEN, *Verkehrspolitik*; BONOLDI/LEONARDI/OCCHI, *Interessi e regole*; HÄBERLEIN, *Safran*; CHIESI ERMOTTI, *Le Alpi in movimento*.

72 Cfr. LORENZETTI/DECORZANT/HEAD-KÖNIG (a cura di), *Relire l’altitude*; OCCHI/BONAN (a cura di), *Storia ambientale*.

73 Cfr. ROHR, *Extreme Naturereignisse*.

74 PFISTER, *Klimageschichte der Schweiz*.

contemporanea, un sistematico lavoro di ricerca che riguarda non solo la storia ambientale in senso stretto, ma anche l'evoluzione della sensibilità ambientalista e delle misure di tutela in area alpina viene portato avanti presso l'Università di Innsbruck, sotto la guida di Patrick Kupper⁷⁵. Assai significativa è poi la letteratura prodotta in anni recenti sulla gestione di risorse da sempre fondamentali per l'economia e l'ambiente alpino come i boschi e i pascoli, oggetto di aspri conflitti ma anche di sofisticate pratiche di regolazione e di sfruttamento, spesso finalizzate a rilevanti flussi di esportazione.⁷⁶ Si può far rientrare in questo filone anche la letteratura attorno alle proprietà collettive, che in area alpina sono una presenza importante. L'approccio della premio Nobel Ellinor Ostrom ha contribuito a spogliare la questione delle forme di governo delle proprietà collettive da molti astrattismi di natura economica e giuridica che hanno a lungo segnato il dibattito sul tema, dando luogo a un modello di ricerca che presenta molti punti di contatto con quello storico.⁷⁷ L'indagine sulle proprietà collettive in area alpina ne ha messo in evidenza la funzionalità per la gestione delle risorse e la flessibilità nel contesto economico e giuridico di antico regime, rilevandone però al contempo le difficoltà nel momento in cui la natura giuridica e la composizione delle comunità è cambiata, accompagnandosi in diversi casi a una crescente pressione per l'intensificazione della produzione.⁷⁸

Come si è dunque avuto modo di vedere, la ricerca storico-economica negli ultimi decenni ha prodotto una letteratura ampia e diversificata, spesso di elevata caratura scientifica. Da un lato ciò testimonia come le Alpi siano un fertile terreno di indagine, che offre un ricco materiale alla riflessione su temi come il rapporto tra popolazione e risorse, la compresenza tra autoconsumo e attività di mercato, la mobilità dei fattori di produzione e dei prodotti. E d'altro lato riflette l'espandersi e il consolidarsi di una rete di ricerca che ormai comprende anche attori esterni alle Alpi e che partecipa a pieno titolo al dibattito scientifico internazionale.

Per molti versi paiono così sussistere le condizioni per tentare nuove sintesi, capaci di dare conto, come è stato a cavallo degli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, delle principali acquisizioni delle ricerche per le Alpi nel loro insieme. Alcuni dei temi cruciali della storiografia economica alpina negli ultimi decenni – famiglia, migrazione, gestione delle risorse, diversificazione delle attività – sono confluiti recentemente nello sforzo di trovare una sintesi

75 Cfr. ad esempio KUPPER/WÖBSE (a cura di), *Geschichte des Nationalparks Hohe Tauern*; KUPPER, *Creating Wilderness*.

76 Tra le numerose pubblicazioni sul tema si vedano a titolo d'esempio OCCHI, *Boschi e mercanti*; BERTOGLIATI, *Dai boschi*; BONAN, *The State in the Forest*; HEAD-KÖNIG, *Les ressources e in generale i contributi contenuti nello stesso numero monografico*.

77 Cfr. OSTROM, *Governing the Commons*.

78 Tra i tanti titoli: HEAD-KÖNIG, *Les biens communaux*; CASARI, *Emergence*; LEONARDI, *Comunità alpine*; HEAD-KÖNIG/LORENZETTI/STUBER/WUNDERLI (a cura di), *Pâturages*; JOYE (a cura di), *Les "communaux"*; HALLER/LIECHTI/STUBER/VIALON/WUNDERLI (a cura di), *Balancing*.

capace di definire un modello economico diffuso nel mondo alpino – e più in generale rurale – preindustriale. Il progetto, coordinato da Aleksander Panjek dell'Univerza na Primorskem di Koper, ha individuato nella “Integrated Peasant Economy” una categoria interpretativa capace di dar conto della complessità di una realtà in cui la produzione per l'autoconsumo si combinava con attività orientate al mercato, consentendo alle famiglie che vivevano nelle realtà rurali di rispondere al mutamento nella dotazione dei fattori di produzione e all'andamento congiunturale.⁷⁹ Ciò è potuto avvenire grazie a strategie capaci di andare oltre la sussistenza, dando luogo a processi di accumulazione. Si tratta di un approccio che si presta bene a un'analisi comparativa in ambito alpino e non solo, e che ha aperto una pista di ricerca promettente.⁸⁰

Nella direzione di una sintesi va infine il progetto *Oeconomia Alpium*, sviluppatosi a partire dalla collaborazione tra il Forschungsinstitut für die Geschichte des Alpenraums di Brig, le Università di Lipsia e Trento, il Laboratorio di Storia delle Alpi presso l'Accademia di Architettura di Mendrisio, ed esteso fino a comprendere ricercatrici e ricercatori provenienti da diciotto istituzioni diverse. L'obiettivo finale è la pubblicazione di una storia economica delle Alpi in età medievale e moderna, che dia conto del ricco patrimonio di acquisizioni della ricerca negli ultimi decenni.⁸¹

Pare dunque di poter dire che la domanda che Bergier si poneva quasi trent'anni fa e con cui si è aperto questo contributo abbia trovato risposta non solo, e forse non tanto, nella definizione di paradigmi interpretativi in qualche misura unificanti, ma anche nel moltiplicarsi e rinnovarsi delle iniziative a cui partecipa oggi una nuova generazione di ricercatrici e ricercatori, a testimonianza di una storia alpina senz'altro viva e vitale.

Bibliografia

- Dionigi ALBERA, *Au fil des générations. Terre, pouvoir et parenté dans l'Europe alpine (XIV^e–XX^e siècles)*, Grenoble 2011
- Dionigi ALBERA/Luigi LORENZETTI/Jon MATHIEU, *Introduction*. In: IDEM (a cura di), *Reframing the History of Family and Kinship. From the Alps towards Europe*, Bern et al. 2016
- Helmut ALEXANDER/Claudia WEDEKIND, *Geschichte Der Tiroler Industrie. Aspekte einer wechselvollen Entwicklung*, Innsbruck 1992
- Helmut ALEXANDER, *Die industrielle Entwicklung in Südtirol im 19. und 20. Jahrhundert*, Wien 2006

79 PANJEK, *Integrated Peasant Economy*.

80 Cfr. PANJEK/LARSSON/MOCARELLI (a cura di), *Integrated Peasant Economy*.

81 Cfr. URL: <https://www.stockalperstiftung.ch/forschungsinstitut/stoalp> [04.03.2022]. L'iniziativa ha dato luogo, a partire dal 2015, a tre workshop internazionali e alla pubblicazione di due volumi preparatori all'opera finale: DENZEL/BONOLDI/MONTENACH/VANOTTI (a cura di), *Oeconomia Alpium I*; DENZEL/BONOLDI/SCHÖPFER (a cura di), *Oeconomia Alpium II*.

- Helmut ALEXANDER, Die Tiroler Wasserkraftwerke Aktiengesellschaft. In: Andrea BONOLDI/Tiziano ROSANI (a cura di), I cantieri dell'energia 1946–1962. Impianti idroelettrici in Val Venosta e nelle Alpi centrali / Wasserkraftwerke im Vinschgau und in den Zentralalpen, Bolzano 2007, pp. 241–279
- Michaël ATTALI/Anne DALMASSO/Anne-Marie GRANET-ABISSET (a cura di), Innovation en territoire de montagne. Le défi de l'approche interdisciplinaire, Grenoble 2014
- Werner BÄTZING, Die Alpen. Naturbearbeitung und Umweltzerstörung: Eine ökologisch-geographische Untersuchung, Frankfurt a. M. 1984
- Jean-François BERGIER et al. (a cura di), Le Alpi e l'Europa, vol. 3: Economia e transiti, Bari 1975
- Jean-François BERGIER (a cura di), Histories des Alpes: Perspectives nouvelles / Geschichte der Alpen in neuer Sicht (Schweizerische Zeitschrift für Geschichte / Revue Suisse d'Histoire 29 [1979], 1)
- Jean-François BERGIER, Le cycle médiéval: des sociétés féodales aux états territoriaux. In: GUICHONNET (a cura di), Histoire et Civilisation, vol. I, pp. 163–264
- Jean-François BERGIER, Die Wirtschaftsgeschichte der Schweiz. Von den Anfängen bis zur Gegenwart, Zürich 1983 [orig. Histoire économique de la Suisse, Lausanne 1983]
- Jean-François BERGIER/Sandro GUZZI, La découverte des Alpes / La scoperta delle Alpi / Die Entdeckung der Alpen (Itinera 12), Basel 1992
- Jean-François BERGIER, Des Alpes traversées aux Alpes vécues: pour un projet de coopération internationale et interdisciplinaire en histoire des Alpes. In: Thomas BUSSET/Jon MATHIEU (a cura di), Des alpes traversées aux alpes vécues / Vom Alpenübergang zum Alpenraum (Histoire des Alpes – Storia delle Alpi – Geschichte der Alpen 1 [1996]), pp. 11–21
- Mark BERTOGLIATI, Dai boschi protetti alle foreste di protezione. Comunità locali e risorse forestali nella Svizzera italiana (1700–1950), Bellinzona 2014
- Giacomo BONAN, The State in the Forest. Contested Commons in the Nineteenth Century Venetian Alps, Winwick 2019
- Giacomo BONAN, Le acque agitate della patria. L'industrializzazione del Piave (1882–1966), Roma 2020
- Andrea BONOLDI, La fiera e il dazio. Economia e politica commerciale nel Tirolo del secondo Settecento, Trento 1999
- Andrea BONOLDI/Wolfgang MEIXNER (a cura di), Regionale Ökonomien / Economia e territorio (Geschichte und Region / Storia e regione 10 [2001], 1)
- Andrea BONOLDI/Andrea LEONARDI (a cura di), Energia e sviluppo in area alpina. Secoli XIX–XX, Milano 2004
- Andrea BONOLDI/Andrea LEONARDI (a cura di), La rinascita economica dell'Europa. Il piano Marshall e l'area alpina, Milano 2006
- Andrea BONOLDI/Andrea LEONARDI (a cura di), Recovery and Development in the European Periphery (1945–1960), Bologna/Berlin 2009
- Andrea BONOLDI/Andrea LEONARDI/Katia OCCHI (a cura di), Interessi e regole. Operatori e istituzioni nel commercio transalpino in età moderna (secoli XVI–XIX), Bologna 2012
- Andrea BONOLDI/Hannes OBERMAIR (a cura di), Verkehr und Infrastruktur / Traffico e infrastrutture rurali (Geschichte und Region / Storia e regione 25 [2016], 2)
- Andrea BONOLDI, L'industria, le Alpi. Risvolti di un rapporto complesso. In: LORENZETTI (a cura di), Le Alpi di Clio, pp. 145–158
- Fernand BRAUDEL, Civiltà e imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II, vol. I, Torino 1953 [orig. Armand Colin 1949]
- Francesca BRUNET/Marcus GRÄSER/Ernst LANGTHALER, Editorial / Editoriale. In: IDEM (a cura di), Region und Welt / Regione e mondo (Geschichte und Region / Storia e regione 30 [2021], 1), pp. 5–18
- Thomas BUSSET/Luigi LORENZETTI/Jon MATHIEU (a cura di), Andes – Himalaya – Alpes / Anden – Himalaja – Alpen (Histoire des Alpes – Storia delle Alpi – Geschichte der Alpen 8[2003])
- Thomas BUSSET/Luigi LORENZETTI/Jon MATHIEU (a cura di), Tourisme et changements culturels / Tourismus und kultureller Wandel (Histoire des Alpes – Storia delle Alpi – Geschichte der Alpen 9 [2004])

- Pietro CAFARO/Guglielmo SCARAMELLINI (a cura di), *Mondo alpino. Identità locali e forme d'integrazione nello sviluppo economico: secoli XVIII–XX*, Milano 2003
- Louis CARLEN/Gabriel IMBODEN (a cura di), *Wirtschaft des alpinen Raums im 17. Jahrhundert. Vorträge eines internationalen Symposiums*, Brig 1988
- Louis CARLEN/Gabriel IMBODEN (a cura di), *Kräfte der Wirtschaft. Unternehmergestalten des Alpenraums im 17. Jahrhundert. Vorträge des zweiten internationalen Symposiums zur Geschichte des Alpenraums* Brig 1991 (Veröffentlichungen des Forschungsinstituts zur Geschichte des Alpenraums 2), Brig 1992
- Marco CASARI, *Emergence of Endogenous Legal Institutions. Property Rights and Community Governance in the Italian Alps*. In: *The Journal of Economic History* 67 (2007), pp. 191–226
- Francesca CHIESI ERMOTTI, *Le Alpi in movimento. Vicende del casato dei mercanti migranti Pedrazzini di Campo Vallemaggia (XVIII s.)*, Bellinzona 2019
- Siglinde CLEMENTI/Marina GARBELLOTTI (a cura di), *Heiratsgüter/Doti (Geschichte und Region / Storia e regione* 19 [2010], 1)
- Siglinde CLEMENTI/Janine MAEGRAITH (a cura di), *Vermögen und Verwandtschaft / Patrimonio e parentela (Geschichte und Region / Storia e regione* 27 [2018], 2)
- Comunità di lavoro delle regioni alpine (Arge Alp) (a cura di), *Istituzioni e società di storia regionale nella Comunità di lavoro delle regioni alpine (Arge Alp)*, vol. I: *rilevamento/Institutionen und Gesellschaften über Regionalgeschichte in der Arbeitsgemeinschaft der Alpenländer (Arge Alp)*, vol. I: *Erhebung*, Trento 1982
- Comunità di lavoro delle regioni alpine (Arge Alp) (a cura di), *Die Alpenländer zur Zeit Napoleons / Le regioni alpine all'epoca napoleonica*, Innsbruck 1985
- Comunità di lavoro delle regioni alpine (Arge Alp) (a cura di), *Die ländliche Gemeinde / Il comune rurale*, Bolzano 1988
- Comunità di lavoro delle regioni alpine (Arge Alp) (a cura di), *Alpwirtschaftliche Nutzungsformen / Economia alpestre e forme di sfruttamento degli alpeggi*, Bolzano 2001
- Gauro COPPOLA/Pierangelo SCHIERA (a cura di), *Lo spazio alpino. Area di civiltà, regione cerniera*, Pisa/Napoli 1991
- Markus A. DENZEL, *Die Bozner Messen und ihr Zahlungsverkehr (1633–1850)*, Bozen 2005
- Markus A. DENZEL/Andrea BONOLDI/Anne MONTENACH/Francoise VANOTTI (a cura di), *Oeconomia Alpium*, vol. I: *Wirtschaftsgeschichte des Alpenraums in vorindustrieller Zeit. Forschungsaufriß, -konzepte und -perspektiven*, Berlin/Boston 2017
- Markus A. DENZEL/Andrea BONOLDI/Marie-Claude SCHÖPFER (a cura di), *Oeconomia Alpium*, vol. II: *Economic History of the Alp in Preindustrial Times. Methods and Perspectives of Research*, Berlin/Boston 2022
- Christian DIRNINGER, *Wirtschaftsbezogene Modernisierungsstrategien. Strukturpolitik – Betriebsansiedlung – Technologieförderung im Bundesland Salzburg von 1958 bis 1998*, Wien/Köln/Weimar 1998
- Gerard-François DUMONT, *L'Arc Alpin. Histoire et géopolitique d'un espace européen*, Zürich/Paris 1998
- Laurence FONTAINE, *Le voyage et la mémoire. Colporteurs de l'Oisans au XIX^e siècle*, Lyon 1984
- Laurence FONTAINE, *A' l'époque moderne, les communautés alpines étaient-elles des républiques de petits propriétaires?* In: Giovanni KEZICH/Pier Paolo VIAZZO (a cura di), *Un mondo negoziato, un mondo guadagnato. Antropologia, storia locale e storia delle Alpi (SM Annali di San Michele* 15 [2002]), pp. 69–80
- Laurence FONTAINE, *Pouvoir, identités et migrations dans les hautes vallées des Alpes occidentales, XVII^e–XVIII^e siècle*, Grenoble 2003
- Giovanni L. FONTANA/Andrea LEONARDI/Luigi TREZZI (a cura di), *Mobilità imprenditoriale e del lavoro nelle Alpi in età moderna e contemporanea*, Milano 1998
- Alessio FORNASIN/Andrea ZANNINI, *Montagne aperte, popolazioni diverse. Temi e prospettive di demografia storica degli spazi montani*. In: IDEM (a cura di), *Uomini e comunità delle montagne. Paradigmi e specificità del popolamento dello spazio montano (secoli XVI–XX)*, Udine 2002, pp. 7–21

- Alessio FORNASIN/Claudio LORENZINI (a cura di), *Via dalla montagna. "Lo spopolamento montano in Italia" (1932–1938) e la ricerca sull'area friulana di Michele Gortani e Giacomo Pittoni*, Udine 2019
- Reto FURTER/Anne-Lise HEAD-KÖNIG/Luigi LORENZETTI (a cura di), *Traditions et modernités / Tradition und Modernität (Historie des Alpes – Storia delle Alpi – Geschichte der Alpen 12 [2007])*
- Reto FURTER/Anne-Lise HEAD-KÖNIG/Luigi LORENZETTI (a cura di), *Des manufactures aux fabriques. Les transformations industrielles, XVIII^e–XX^e siècles / Von der Manufaktur zur Fabrik. Industrieller Wandel, 18.–20. Jahrhundert (Historie des Alpes – Storia delle Alpi – Geschichte der Alpen 20 [2015])*
- Stéphane GAL, *Histoires verticales: les usages politiques et culturels de la montagne (XIV^e–XVIII^e siècle)*, Ceyzérieu 2018
- Gesellschaft für Wirtschaftsdokumentation (a cura di), *Chronik der Tiroler Wirtschaft, mit Sonderteil Südtirol*, Wien 1992
- Cécile GOUY-GILBERT/Anne DALMASSO/Michael JAKOB (a cura di), *Alpes électriques. Paysages de la houille blanche*, Bresson 2011
- Anne-Marie GRANET-ABISSET, *Les historiens français et les Alpes, entre oubli, marginalisation et redécouverte; éléments pour un parcours historiographique*. In: Jon MATHIEU/Simona BOSCANI LEONI (a cura di), *Die Alpen! Les Alpes! Zur europäischen Wahrnehmungsgeschichte seit der Renaissance / Pour une histoire de la perception européenne depuis la Renaissance*, Bern et al. 2005, pp. 375–390
- Daniel J. GRANGE, *Introduction générale*. In: IDEM (a cura di), *L'espace alpin et la modernité. Bilans et perspectives au tournant de siècle*, Grenoble 2002, pp. 9–11
- Hansjürg GREDIG/Walter WILLI, *Unter Strom. Wasserkraftwerke und Elektrifizierung in Graubünden 1879–2000*, Chur 2006
- Hansjürg GREDIG, *Elektrizität und "Fortschritt". Der Einfluss von Tourismus und städtischem Energiehunger auf die frühe Elektrifizierung in Graubünden*. In: FURTER/HEAD-KÖNIG/LORENZETTI (a cura di), *Traditions et modernités*, pp. 13–28
- Robert GROSS, *Die Beschleunigung der Berge. Eine Umweltgeschichte des Wintertourismus in Vorarlberg/Österreich (1920–2010)*, Köln 2019
- Delphine GUEX, *Tourisme, mobilités et développement régional dans les Alpes suisses. Montreux, Finhaut et Zermatt du XIX^e siècle à nos jours*, Neuchâtel 2016
- Paul GUICHONNET (a cura di), *Histoire et civilisation des Alpes, 2 voll.*, Toulouse/Lausanne 1980
- Mark HÄBERLEIN, *Safran, Kupfer, Textilien. Aktivitäten süddeutscher Handelshäuser im Alpenraum am Beispiel der Vöhlin und Welser (ca. 1490–1530)*. In: DENZEL/BONOLDI/MONTENACH/VANOTTI (Hg.), *Oeconomia Alpium I*, pp. 215–231
- Patrick HALBEISEN/Margrit MÜLLER/Béatrice VEYRASSAT (a cura di), *Wirtschaftsgeschichte der Schweiz im 20. Jahrhundert*, Basel 2012
- Tobias HALLER/Karina LIECHTI/Martin STUBER/François Xavier VIALON/Rahel WUNDERLI (a cura di), *Balancing the Commons in Switzerland. Institutional Transformations and Sustainable Innovations (Earthscan Studies in Natural Resource Management)*, Abingdon/New York 2021
- Ute HASENÖHRL, *"Weisse Kohle" oder "Ausbeutung der Natur"? Konflikte um die Nutzung der Wasserkraft im (Vor-)Alpenraum am Beispiel bayerisch-österreichischer Grenzflüsse*. In: *Bohemia* 54 (2014), 1, pp. 119–141
- Herbert HASSINGER, *Geschichte des Zollwesens, Handels und Verkehrs in den östlichen Alpenländern vom Spätmittelalter bis in die zweite Hälfte des 18. Jahrhunderts*, Bd. 1: *Regionaler Teil. Hälfte 1. Westkärnten – Salzburg*, Stuttgart 1987
- Anne-Lise HEAD-KÖNIG, *Les biens communaux en Suisse aux XVIII^e et XIX^e siècles: enjeux et controverses*. In: Marie-Danielle DEMÉLAS/Nadine VIVIER (a cura di), *Les propriétés collectives face aux attaques libérales (1750–1914). Europe occidentale et Amérique latine*, Rennes 2003, pp. 99–118
- Anne-Lise HEAD-KÖNIG, *Les ressources et les systèmes pastoraux dans les Préalpes et Alpes suisses. Une perspective de longue durée*. In: Anne-Lise HEAD-KÖNIG/Luigi

- LORENZETTI/Reto FURTER (a cura di), *Les ressources naturelles. Durabilité sociale et environnementale / Natürliche Ressourcen. Soziale und ökologische Nachhaltigkeit (Histoire des Alpes – Storia delle Alpi – Geschichte der Alpen 19 [2014])*, pp. 13–33
- Anne-Lise HEAD-KÖNIG/Luigi LORENZETTI/Martin STUBER/Rahel WUNDERLI (a cura di), *Pâturages et forêts collectifs. Économie, participation, durabilité / Kollektive Weiden und Wälder. Ökonomie, Partizipation, Nachhaltigkeit (Histoire des Alpes – Storia delle Alpi – Geschichte der Alpen 24 [2019])*
- Hans HEISS (a cura di), *Reisen im sozialen Raum / Viaggio territorio società (Geschichte und Region / Storia e regione 10 [2001], 2)*
- Franz HUTER/Georg ZWANOWETZ (a cura di), *Erzeugung, Verkehr und Handel in der Geschichte der Alpenländer (Tiroler Wirtschaftsstudien 33)*, Innsbruck 1977
- Louis JACQUIGNON, *Histoire de l'électricité dans les Hautes-Alpes: des origines à la nationalisation de 1946*, Paris 2000
- Jean-François JOYE (a cura di), *Les “communaux” au XXI^e siècle. Une propriété collective entre histoire et modernité*, Chambéry 2021
- Pierre JUDET, *Une industrie alpine? Alpes françaises, XVIII^e–XXI^e siècles*. In: FURTER/HEAD-KÖNIG/LORENZETTI (a cura di), *Des manufactures aux fabriques*, pp. 59–81
- Pierre JUDET, *La nébuleuse métallurgique alpine (Savoie-Dauphiné, fin XVIII^e–fin XIX^e siècle). Apogée, déclin et éclatement d'un territoire industriel*, Grenoble 2019
- Michael KASPER/Robert ROLLINGER/Andreas RUDIGIER/Kai RUFFING (a cura di), *Wirtschaft(en) in den Bergen. Von Bergleuten, Hirten, Bauern, Künstlern, Händlern und Unternehmern (Montafoner Gipeltreffen 4 = vorarlberg museum Schriften 52)*, Wien 2020
- Patrick KUPPER/Anna-Katharina WÖBSE (a cura di), *Geschichte des Nationalparks Hohe Tauern*, Innsbruck 2013
- Patrick KUPPER, *Creating Wilderness. A Transnational History of the Swiss National Park*, Oxford/New York 2014
- Patrick KUPPER/Irene PALLUA, *Energieregime in der Schweiz seit 1800*, Bern 2016
- Pascal LADNER/Gabriel IMBODEN (a cura di), *Alpenländischer Kapitalismus in vorindustrieller Zeit. Vorträge des siebenten internationalen Symposiums zur Geschichte des Alpenraums Brig 2004 (Veröffentlichungen des Forschungsinstituts zur Geschichte des Alpenraums 9)*, Brig 2004
- Margareth LANZINGER/Janine MAEGRAITH/Siglinde CLEMENTI/Ellinor FORSTER/Christian HAGEN (a cura di), *Negotiations of Gender and Property through Legal Regimes (14th–19th Century). Stipulating, Litigating, Mediating*, Leiden 2021
- Roberto LEGGERO, *Le Alpi, “bene comune” d'Europa. Una storia interrotta*. In: LORENZETTI (a cura di), *Le Alpi di Clio*, pp. 237–250
- Andrea LEONARDI, *L'economia di una regione alpina. Le trasformazioni economiche degli ultimi due secoli nell'area trentino-tirolese*, Trento 1996
- Andrea LEONARDI (a cura di), *Aree forti e deboli nello sviluppo della montagna alpina*, Trento 2001
- Andrea LEONARDI, *Introduzione*. In: IDEM (a cura di), *Aree forti e deboli nello sviluppo della montagna alpina*, Trento 2001, pp. 7–11
- Andrea LEONARDI /Hans HEISS (a cura di), *Tourismus und Entwicklung im Alpenraum 18.–20. Jh. / Turismo e sviluppo in area alpina. Secoli XVIII–XX*, Innsbruck 2003
- Andrea LEONARDI (a cura di), *La regione Trentino-Alto Adige/Südtirol nel XX secolo, vol. 2: Economia. Le traiettorie dello sviluppo*, Trento 2009
- Andrea LEONARDI, *Acqua, energia e territori di montagna*. In: IDEM (a cura di), *Energia e territori di montagna*, Milano 2014, pp. 9–18
- Andrea LEONARDI, *Comunità alpine e capacità di autogoverno*. In: *Archivio Scialoja – Bolla. Annali di studi sulla proprietà collettiva 13 (2015), 1*, pp. 1–18
- Andrea LEONARDI, *Die Geschichte und Kraft der Alpen: Was zeichnet sie aus?* In: Harald GOHM/Birgit PIKKEMAAT (a cura di), *Erfolgreich in den Alpen. Perspektiven und Strategien*, Innsbruck 2016, pp. 14–35
- Andrea LEONARDI, *Economic Transformation in the 19–20th Century Alps. The Role of Tourism. An overview in the Habsburg Alpenländer and the Italian Alps*. In: *Fiammetta*

- BALESTRACCI/Pietro CAUSARANO (a cura di), *Al confine delle Alpi. Culture, valori sociali e orizzonti nazionali fra mondo tedesco e italiano (secoli XIX–XX)*, Milano 2018, pp. 45–83
- Cinzia LORANDINI, *Famiglia e impresa. I Salvadori di Trento nei secoli XVII e XVIII*, Bologna 2006
- Cinzia LORANDINI, *Donne e lavoro nel setificio trentino (secc. XVIII–XIX)*. In: *Studi Trentini. Storia* 98 (2019) 1, pp. 75–98
- Luigi LORENZETTI, *Destini periferici. Modernizzazione, risorse e mercati in Ticino, Valtellina e Vallese, 1850–1930*, Udine 2010
- Luigi LORENZETTI/Vanessa Giannò TALAMONA, *Una rete scientifica per la storia delle Alpi tra multidisciplinarietà e multilinguismo*. In: *Archivio per l'Alto Adige CVI–CVII* (2012–2013), pp. 435–448
- Luigi LORENZETTI, *Approcci e orientamenti della storia economica della Svizzera alpina in epoca contemporanea*. In: Darja MIHELIC (a cura di), *Vizija raziskav slovenske gospodarske in družbene zgodovine [Una panoramica delle ricerche sulla storia economica e sociale slovena]*, Ljubljana 2014, pp. 125–137
- Luigi LORENZETTI/Nelly VALSANGIACOMO, *Les Alpes et l'industrie: un conflit inéluçtable ou un dialogue à construire*. In: IDEM (a cura di), *Alpi e patrimonio industriale. Cultura e memoria, XIX–XX sec./Alpes et patrimoine industriel. Culture et mémoire, XIX–XX^e siècles / Alpen und industrielles Erbe. Kultur und Erinnerung, 19.–20. Jahrhundert*, Mendrisio 2016, pp. 7–19
- Luigi LORENZETTI/Yann DECORZANT/Anne-Lise HEAD-KÖNIG (a cura di), *Relire l'altitude. La terre et ses usages: Suisses et espace avoisinants, XII^e–XXI^e siècles*, Neuchâtel 2019
- Luigi LORENZETTI (a cura di), *Le Alpi di Clio. Scritti per i venti anni del Laboratorio di Storia delle Alpi (2000–2020)*, Locarno 2020
- Luigi LORENZETTI, *Un itinerario ventennale lungo i crinali della storia*. In: IDEM (a cura di), *Le Alpi di Clio*, pp. 11–20
- Edoardo MARTINENGO (a cura di), *Le Alpi per l'Europa. Una proposta politica. Economia territorio e società. Istituzioni, politica e società*, Milano 1988
- Jon MATHIEU, *Geschichte der Alpen 1500–1900: Umwelt, Entwicklung, Gesellschaft*, Wien/Köln/Weimar 1998 [ital. *Storia delle Alpi 1500–1900. Ambiente, sviluppo e società*, Bellinzona 2000]
- Jon MATHIEU, *Die dritte Dimension. Eine vergleichende Geschichte der Berge in der Neuzeit (Wirtschafts-, Sozial und Umweltgeschichte 3)*, Basel 2011
- Markus MATTMÜLLER (a cura di), *Wirtschaft und Gesellschaft in Berggebieten / Economies et société de montagne (Itinera 5-6)*, Basel 1985
- Luca MOCARELLI (a cura di), *Tra identità e integrazione. La Lombardia nella macroregione alpina dello sviluppo economico (secc. XVII–XX)*, Milano 2002
- Luca MOCARELLI, *Spazi e diritti collettivi nelle aree montane: qualche riflessione su Alpi e Appennini in età moderna*. In: *Proposte e ricerche XXXVI* (2013), pp. 173–202
- Luca MOCARELLI, *Vent'anni di "Historie des Alpes – Storia delle Alpi – Geschichte der Alpen"*. In: FURTER/HEAD-KÖNIG/LORENZETTI (a cura di), *Des manufactures aux fabriques*, pp. 19–24
- Luca MOCARELLI/Giulio ONGARO/Paolo TEDESCHI, *The 19th Century in the Lombard Alps. The Unfulfilled Promise of Industrialization*. In: *Journal of Agrarian Change* 21 (2021), 3, pp. 545–561
- Anne MONTENACH, *Femmes, pouvoirs et contrebande dans les Alpes au XVIII^e siècle*, Grenoble 2017
- Arnold NIEDERER, *Economie et forme de vie traditionnelles dans les Alpes*. In: GUICHONNET (a cura di), *Histoire et civilisation*, vol. II, pp. 5–90
- Josef NÖSSING (a cura di), *Die Alpen als Heilungs- und Erholungsraum / Le Alpi luogo di cura e riposo*, Bolzano 1994
- Hannes OBERMAIR (a cura di), *Ländliche Ökonomie / Economie rurali (Geschichte und Region / Storia e regione 24 [2015], 1)*
- Katia OCCHI, *Boschi e mercanti. Traffici di legname tra la contea di Tirolo e la repubblica di Venezia (secoli XVI–XVII)*, Bologna 2006

- Katia OCCHI/Giacomo BONAN (a cura di), *Storia ambientale. Nuovi approcci e prospettive di ricerca / Environmental History. New Approaches and Research Perspectives* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento / Jahrbuch des italienisch-deutschen historischen Instituts in Trient 46 [2020], 2)
- Elinor OSTROM, *Governing the Commons. The Evolution of Institutions for Collective Action*, Cambridge 1990
- Aleksander PANJEK/Jesper LARSSON/Luca MOCARELLI (a cura di), *Integrated Peasant Economy in a Comparative Perspective: Alps, Scandinavia and Beyond*, Koper 2017
- Aleksander PANJEK, *Integrated Peasant Economy in Early Modern Slovenia. The Institutional Framework and the Concept*. In: FURTER/HEAD-KÖNIG/LORENZETTI (a cura di), *Des manufactures aux fabriques*, pp. 187–207
- Fausto PIOLA CASELLI (a cura di), *Regioni alpine e sviluppo economico. Dualismi e processi di integrazione* (secc. XVIII–XX), Milano 2003
- Christian PFISTER, *Klimageschichte der Schweiz, 1525–1860. Das Klima der Schweiz von 1525–1860 und seine Bedeutung in der Geschichte von Bevölkerung und Landwirtschaft*, Bern/Stuttgart 1988
- Ulrich PFISTER (a cura di), *Regional Development and Commercial Infrastructure in the Alps. Fifteenth to Eighteenth Centuries* (Itinera 24), Basel 2002
- Sidney POLLARD, *Peaceful Conquest. The Industrialization of Europe 1760–1970*, Oxford 1981
- Claude RAFFESTIN/Ruggero CRIVELLI, *L'industria alpina dal XVIII al XX secolo. Sfide e adattamenti*. In: MARTINENGO (a cura di), *Le Alpi per l'Europa*, pp. 161–184
- Reinhold REITH, *Überlegungen zum alpinen Gewerbe*. In: DENZEL/BONOLDI/MONTENACH/VANOTTI (a cura di), *Oeconomia Alpium I*, pp. 137–148
- Bruno RÉMOND, *L'histoire de la région et la Région dans l'histoire*. In: Sylvain BARONE (a cura di), *Les politiques régionales en France*, Paris 2011, pp. 27–44
- Rerum Novarum* (Geschichte und Region / Storia e regione 2 [1993])
- Christian ROHR, *Extreme Naturereignisse im Ostalpenraum. Naturerfahrung im Spätmittelalter und am Beginn der Neuzeit* (Umwelthistorische Forschungen 4), Köln/Weimar/Wien 2007
- Marie-Claude SCHÖPFER PFAFFEN, *Verkehrspolitik im Mittelalter. Bernische und Walliser Akteure, Netzwerke und Strategien*, Ostfildern 2011
- Marie-Claude SCHÖPFER/Markus STOFFEL/Françoise VANOTTI (a cura di), *Unternehmen, Handelshäuser und Wirtschaftsmigration im neuzeitlichen Alpenraum. Vorträge des elften internationalen Symposiums zur Geschichte des Alpenraums Brig 2012* (Veröffentlichungen des Forschungsinstituts zur Geschichte des Alpenraums 13), Visp 2014
- Laurent TISSOT, *Naissance d'une industrie touristique. Les Anglais et la Suisse au XIX^e siècle*, Lausanne 2000
- Luigi TREZZI (a cura di), *Imprenditorialità nelle Alpi fra età moderna e contemporanea*, Trento 1997
- Nelly VALSANGIACOMO/Luigi LORENZETTI (a cura di), *Donne e lavoro. Prospettive per una storia delle montagne europee, XVIII–XX secc.* Milano 2010
- Denis VARASCHIN/Hubert BONIN/Yves BOUVIER (a cura di), *Histoire économique et sociale de la Savoie de 1860 à nos jours*, Genève 2014
- Pier Paolo VIAZZO, *Upland Communities. Environment, Population and Social Structure in the Alps since the Sixteenth Century*, Cambridge 1989 [trad. it. *Comunità alpine. Ambiente, popolazione, struttura sociale nelle Alpi dal XVI secolo ad oggi*, Bologna 1990]
- Pier Paolo VIAZZO, *Comunità alpine e gli esiti del "paradigma revisionista. Postfazione*. In: IDEM, *Comunità alpine. Ambiente, popolazione, struttura sociale nelle Alpi dal XVI secolo ad oggi*, San Michele all'Adige ²2001, pp. 339–356
- Pier Paolo VIAZZO, *Paradossi alpini, vecchi e nuovi. Ripensare il rapporto tra demografia e mutamento culturale*. In: Mauro VAROTTO/Benedetta CASTIGLIONI (a cura di), *Di chi sono le Alpi? Appartenenze politiche, economiche e culturali nel mondo alpino contemporaneo / Whose Alps are These? Governance, Ownerships and Belongings in Contemporary Alpine regions*, Padova 2012, pp. 184–193

- Michael WEDEKIND, "Völkische Grenzlandwissenschaft" in Tirol (1918–1945). Vom wissenschaftlichen "Abwehrkampf" zur Flankierung der NS-Expansionspolitik. In: *Geschichte und Region / Storia e regione* 5 (1996), pp. 227–265
- Michael WEDEKIND, *Die Besetzung der Vergangenheit. Archäologie, Frühgeschichte und NS-Herrschaftslegitimation im Alpen-Adria Raum (1939–1945)*, Innsbruck/Wien/Bozen 2019
- Hans WYER, *Die Nutzung der Wasserkraft im Wallis. Geschichte – Recht – Heimfall*, Visp 2008

Andrea Bonoldi, *Geschichte der Alpen und Wirtschaftsgeschichte. Anmerkungen zu Tendenzen und Protagonisten der vergangenen 50 Jahre*

Für lange Zeit litt die historische Forschung zum Alpenraum an einer Art erzwungener Komplementarität zur vorherrschenden Geschichtsschreibung. So schrieb auch Fernand Braudel 1949 in seinem Werk *Das Mittelmeer und die mediterrane Welt in der Epoche Philipps II.*: „Gemeinhin bilden die Berge eine Welt abseits der Kulturen, abseits jener Werke, die in den Städten und im Flachland geschaffen werden. Ihre Geschichte besteht darin, keine zu haben [...]“. Diese Position spiegelt eine konventionelle Sicht auf die Berge wider, in der die Berge im Wesentlichen von unten und von außen betrachtet werden, ihnen in historischer Perspektive vorrangig eine Funktion als Reservoir zugeteilt wird und in der die Lebensformen und -modalitäten der lokalen Bevölkerung als von den harten Bedingungen einer rauen Umwelt abhängig beschrieben werden.

Doch mit den 1970er Jahren setzte eine Reihe von wissenschaftlichen Initiativen und Publikationen ein, die einen stärker systematischen und gleichzeitig kritischeren Zugang zur Geschichte der Alpen einforderte. Einen wichtigen Impuls in diese Richtung gaben einige Veranstaltungen, die eigentlich aus einem politischen Anliegen heraus organisiert wurden, dann aber auch beträchtliche Auswirkungen auf die historische Forschung hatten, so etwa die im Oktober 1973 in Mailand ausgerichtete Tagung *Le Alpi e l'Europa*. Der Schweizer Historikertag von 1979 wurde auf Betreiben von Jean-François Bergier dem Thema *Geschichte der Alpen in neuer Sicht* gewidmet und 1980 gab Paul Guichonnet die beiden Bände der *Histoire et civilisation des Alpes* heraus.

In den 1980er Jahren konzentrierte sich die Forschung auf eine klare Definition dessen, was die Besonderheit des Alpenraums in historischer Sicht ausmache, und behandelte dabei Themen – nicht selten mit interdisziplinärem Zuschnitt –, die wichtige Entwicklungen einleiten sollten, wie etwa den Zusammenhang von Bevölkerung und Ressourcen als Verständnisschlüssel für die wirtschaftlichen Entwicklungen in den Bergen. Gegen Ende des Jahrzehnts äußerte Piero Paolo Viazzo in *Upland Communities. Environment, Population and Social Structure in the Alps since the Sixteenth Century* Zweifel an der in Forschung

und öffentlichem Diskurs stark verbreiteten Vorstellung, alpine Gesellschaften seien nahezu verdammt zu wirtschaftlicher und sozialer Unwandelbarkeit. In den 1990er Jahren traten neben die Forschungstätigkeiten an einzelnen, bisweilen auch zusammenarbeitenden Universitäten (vor allem Grenoble, Genf, Turin, Mailand, Innsbruck, Trient) die Gründungen von internationalen Vereinigungen wie jener von *Geschichte und Region / Storia e regione* (1992, Bozen) oder der *Association Internationale pour l'Histoire des Alpes / Associazione Internazionale per la Storia delle Alpi / Internationale Gesellschaft für Historische Alpenforschung* (1995 Luzern, dann bei l'Accademia di Architettura di Mendrisio), die aufgrund ihrer intensiven Konferenz- und Publikationstätigkeit grundlegend zur Weiterentwicklung der Geschichtsschreibung über die Alpen in den darauffolgenden Jahrzehnten beitrugen und dabei die Miteinbeziehung von jungen Wissenschaftlerinnen und Wissenschaftlern entscheidend gefördert haben. Die florierende Geschichte des Alpenraums führte 1998 schließlich zum wichtigen Überblickswerk von Jon Mathieu *Geschichte der Alpen 1500–1900. Umwelt, Entwicklung, Gesellschaft*.

Zu den in der Geschichtsschreibung zum Alpenraum sich abzeichnenden Trends des neuen Jahrtausends gehört das wachsende Interesse an Fragen aus der Globalgeschichte einerseits und aus der neuen Regionalgeschichte andererseits. Nur dem ersten Anschein nach stehen diese beiden Zugänge im Widerspruch zueinander, vielmehr zeigt sich bei beiden eine neue Sensibilität für die räumlichen Besonderheiten von historischen Phänomenen. Die wirtschaftshistorische Forschung hat in den vergangenen Jahren eine thematisch und methodisch weit aufgefächerte und diversifizierte, oft wissenschaftlich hochkarätige Literatur hervorgebracht. Dies verweist zum einen auf die Alpen als fruchtbaren Forschungsgegenstand, der viel Reflexionsmaterial für Themen wie dem Verhältnis zwischen Bevölkerung und Ressourcen, der Koexistenz von Selbstkonsum und Markttätigkeit, der Mobilität von Produktionsfaktoren und Produkten, den Besitz- und Geschlechterverhältnissen etc. bereithält. Zum anderen verweist es auch auf die Ausbreitung und Festigung eines Forschungsnetzwerkes, das mittlerweile in jeder Hinsicht an der internationalen wissenschaftlichen Debatte teilnimmt.